Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 37 (2014)

Heft: 2: Fribourg : de 7 en 14 = Freiburg : von 2007 bis 2014

Rubrik: Riassunti

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

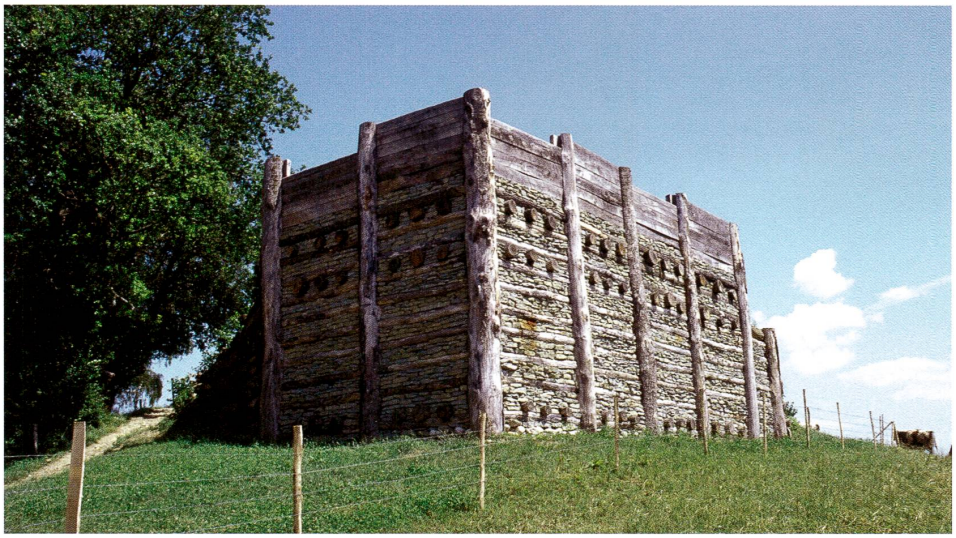
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Riassunti

Sette meravigliosi progetti friburghesi

Le più antiche carte archeologiche del Canton Friburgo, pubblicate nel 1878 e nel 1941, stanno alla base del censimento dei rinvenimenti archeologici cantonali. Oggi il Servizio archeologico, grazie alla diffusione dei Sistemi informativi geografici (GIS), si avvale di un valido strumento informatico per la gestione e la salvaguardia del suo patrimonio culturale.

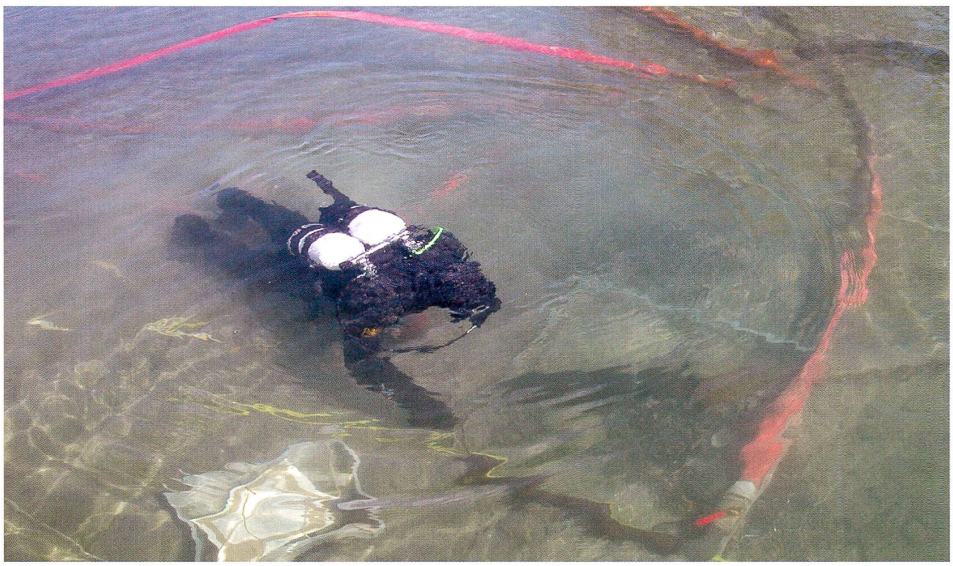
In questi ultimi decenni l'archeologia friburghese è stata confrontata con numerosi progetti archeologici di grande estensione. Le indagini condotte lungo i tracciati stradali o ferroviari hanno ampliato le conoscenze sul popolamento antico del territorio cantonale. Una quindicina di nuovi siti sono stati scoperti durante la costruzione della A 12, mentre lungo il tracciato della A 1 se ne contano un centinaio. Si tratta per lo più d'insediamenti, necropoli, tratti di strade e zone artigianali datati tra il Mesolitico e il Medioevo. Anche i sondaggi effettuati in occasione della costruzione della circonvallazione H 189 di Bulle – La Tour-de-Trême hanno portato alla luce numerosi rinvenimenti archeologici che si estendono dal Mesolitico al Medioevo (edifici, strutture artigianali, inumazioni e incinerazioni, vie di comunicazione e reperti isolati). Nell'ambito del progetto Ferrovia 2000, presso Prez-vers-Siviriez – La Montaneire, è stato individuato il primo insediamento attribuibile al Bronzo recente (1300-1100 a.C.) del Cantone. Le analisi paleobotaniche sui semi carbonizzati scoperti nei livelli di occupazione di questo abitato hanno consentito acquisire nuove conoscenze sull'agricoltura di questa regione durante l'età del Bronzo.

Grazie alla stabilizzazione dei livelli dei laghi di Neuchâtel, Bienne e Morat, ottenuta mediante la correzione delle acque del Giura è stato possibile effettuare degli scavi archeologici terrestri in alcuni siti lacustri. Quest'importante opera di bonifica ha tuttavia accelerato il processo di erosione di questi insediamenti sommersi, che ora richiedono l'attuazione di misure urgenti per garantirne la tutela e la documentazione. L'iscrizione delle cinque stazioni palafitticole friburghesi alla lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco ha come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione e della politica nei confronti di questa delicata tematica.

Il sito di riferimento per l'epoca romana del Cantone è quello di Vallon – Sur Dompierre. La monumentalizzazione della villa, costruita in una prima fase in terra e legno, inizia verso il 150 d.C., con la ricostruzione dell'edificio centrale, cui seguono successive modifiche e la realizzazione dei due famosi mosaici. Nel IV secolo, in seguito ad un incendio che devasta la villa, si assiste ad una drastica riduzione degli ambienti e ad importati modifiche degli edifici.
Per concludere, lo studio interdisciplinare – finanziato dal Fondo nazionale – condotto sui frammenti d'intonaco dipinto nella chiesa dei francescani a Friburgo, ha permesso di ricostruire la trama di un fregio lungo 20 m. La sequenza di affreschi comprendeva almeno otto scene, scandite da delle colonne. I dipinti raffiguravano ambienti interni di botteghe e scene all'aperto. I disegni sottostanti, la tipologia di alcuni dettagli, l'esecuzione dei volti e degli abiti trovano confronto nell'opera di Hans Fries al quale è stato così possibile attribuire questo affresco datato tra il 1505 e il 1510.

Gli stivali dalle sette leghe

Negli ultimi anni il Canton Friburgo è stato oggetto di numerose indagini archeologiche condotte in varie località del territorio. In questo capitolo ne sono presentate sette, una per distretto. Queste ricerche, che hanno coinvolto siti datati dal Mesolitico all'era industriale, hanno fatto compiere «passi avanti» alla ricerca scientifica o sono state realizzate rapidamente in condizioni di emergenza.
Lo scavo nel riparo sotto roccia di Arconciel – La Souche (distretto della Sarine) ha permesso di individuare delle tracce di frequentazione che coprono un arco temporale di oltre 2000 anni (dal 7100/7000 fino al 4900/4800 a.C.). Dopo dieci campagne di scavo il riparo è diventato uno dei siti di riferimento per lo studio delle ultime comunità di cacciatori raccoglitori della regione.
Le strutture e i reperti rinvenuti, nonché le datazioni ottenute durante lo scavo subacqueo di Meyriez – Village (distretto di Le Lac) hanno permesso di precisare le fasi di occupazione nella zona litorale dal Neolitico medio fino al Neolitico finale. Dei sondaggi sembrano indicare come un altro campo di pali sia da ricollegare, con ogni probabilità, ad una stazione lacustre.
L'epoca romana è illustrata grazie alla villa di Villeneuve – Le Pommay (distretto della Broye). Durante gli scavi sono stati indagati dei fossati che contenevano dei materiali datati alla seconda metà del I sec. a.C. Il più recente includeva un deposito a carattere funerario costituito dai resti di una cremazione attribuibile al 30-20 a.C. Questa scoperta testimonia così un precoce popolamento della regione riferibile agli inizi dell'epoca augustea.
Grazie alla scoperta delle necropoli di Chavannes-sous-Orsonnens – Route de Chénens (distretto della Glâne) e Porsel – Champ Dessus (distretto della Veveyse) sono stati portati alla luce due eccezionali esempi di archeologia funeraria. Entrambi i sepolcreti erano composti da una trentina di sepolture. Le analisi antropologiche, così come lo studio dell'organizzazione e dell'architettura funeraria hanno consentito di approfondire le conoscenze sulle pratiche funerarie tra il VII e la fine del IX secolo.
Durante le ricerche intraprese a Schmitten (distretto della Sense) sono state individuate tracce di occupazione di epoca protostorica e gallo-romana, delle vestigia di epoca carolingia senza contare i resti di un edificio rurale datato tra l'XI e il XIII secolo e frequentato fino al XV-XVI secolo.
Il capitolo termina con la presentazione delle indagini archeologiche condotte in un edificio ai piedi della chiesa di Saint-Pierre-aux-Liens di Bulle (distretto della Gruyère). I sondaggi hanno permesso di identificare i resti dell'atelier di un ceramista, che produceva ceramica per stufe, vasellame in ceramica comune o con invetriatura plombifera, così come della faience. Quest'officina è stata attiva per oltre un secolo e mezzo e ha visto succedersi i ceramisti Frédéric-Daniel Bach, a partire dal 1765, e in seguito, dal 1792 fino al 1893, Joseph Affentauschegg e i suoi discendenti.



Sette peccati capitali

Alcuni specchi di bronzo di sobria fattura, oggetti utilizzati per la cura del corpo quotidiana sono stati scoperti in diversi siti friburghesi. Seneca affermava che gli specchi fossero degli oggetti di lusso di cui ci si poteva vantare e che da essi nascesse la superbia: il primo peccato capitale, che sta all'origine di tutti gli altri.
A Charmey – Le Patraflon, sulla cima della montagna, dei bambini hanno trovato delle monete nascoste da un avaro proprietario molti secoli fa: una vera caccia al tesoro!
Le prime parure in conchiglie della specie *Columbella rustica* (piccolo gasteropodo marino originario del Mediterraneo) rinvenute nel Canton Friburgo sono state scoperte nel riparo sotto roccia di Arconciel – La Souche. Esse provengono da strati datati all'epoca mesolitica tra il 6500 e il 6000 a.C. A quei tempi questi gioielli avranno suscitato delle invidie?
Nella necropoli celtica di Gumefens – Pra Perrey e Sus Fey sono state rinvenute quattro tombe ad armi. In una di esse il defunto era stato inumato con la spada e la lancia. Quest'ultima era stata spezzata prima di essere deposta nella sepoltura. Probabilmente, le persone che hanno sepolto l'uomo temevano la sua ira e hanno cercato di rendere inutilizzabile la sua arma.
In Svizzera le raffigurazioni di scene erotiche sulla ceramica delle stufe sono molto rare. Se ne conoscono solo tre: due provengono dalla città di Friburgo, una da Basilea e sono datate alla fine del XV o agli inizi del XVI secolo. Le stufe erano poste in una posizione centrale nel locale principale della casa borghese, queste immagini incitavano quindi alla lussuria o ne erano un ammonimento?
Se alcune innovazioni tecnologiche sono state originate dall'ozio, l'invenzione del tornio, apparso nelle nostre regioni attorno al 500 a.C., testimonia come l'introduzione di nuovi processi tecnologici o di nuovi utensili sia talvolta da attribuire ai bisogni dell'uomo, intesi come pressione culturale, economica e sociale.
Su tre recipienti scoperti nella villa romana di Combette a Morat sono incisi dei graffiti che ne indicano il contenuto: sul primo, una coppetta, è scritta la parola vino (*vina*), sul secondo, un vaso, è raffigurata una spiga e doveva perciò contenere dei cereali; sull'ultimo si può leggere la parola *pira* e vi erano conservate delle pere. Che ingordigia!

Sette mete archeoturistiche

Con le sue rovine medievali e il naturale riparo sotto roccia scavato nell'arenaria, il sito di Alterswil – Obermaggenberg-Flue costituisce un esempio significativo del potenziale archeologico, ancora troppo spesso poco conosciuto, del distretto della Sense.

L'*oppidum* del Mont Vully si estende su di una superficie di 50 ettari ed è protetto da un doppio sistema difensivo. L'insediamento è datato alla fine dell'epoca di La Tène (120-80 a.C.). La fortificazione, circondata da un fossato, è di tipo *Pfostenschlitzmauer*, ossia è costituita da un «muro con feritoie a pali verticali» ed è intercalata da porte e torri difensive. Una parte di essa è stata ricostruita *in situ* in grandezza naturale.

Il Museo romano di Vallon è stato costruito per preservare e presentare al pubblico i due magnifici mosaici che ornavano questa villa romana di campagna. Il primo mosaico, denominato di Bacco e Arianna decorava la sala del larario. Il secondo, quello della caccia (*venatio*), rivestiva il pavimento di una sala in cui venivano accolti gli ospiti. Quest'ultimo, con i suoi quasi 100 m^2, costituisce il più grande mosaico romano conservato *in situ* della Svizzera.

Abbandonato nel 1617, dopo quasi dieci millenni di frequentazione quasi ininterrotta, il promontorio di Pont-en-Ogoz si è trasformato in un'isola nel 1949. Dal 1996 l'associazione Île d'Ogoz si occupa di consolidarne le rive e di assicurare il restauro della cappella e delle rovine dei due castelli che, con il loro profilo caratteristico, segnano il paesaggio. Nei mesi invernali, quando il livello delle acque del lago si abbassa, il sito ridiventa un promontorio ed è così raggiungibile a piedi.

In occasione delle indagini archeologiche alcune aree del castello di Bossonnens sono state consolidate e sono accessibili ai visitatori. Edificato alla metà del XIII, il sito fu abbandonato nel XII secolo. Ancora oggi si distinguono le quattro fasi della fortificazione difensiva e una piattaforma per l'artiglieria costruita nel XVIII secolo con le pietre ricavate dal crollo della torre quadrata.

La città vecchia di Friburgo conta 21 case ornate da opere a traforo cieco in stile tardo gotico datate tra la metà del XIV agli inizi del XV secolo. Seguendo uno speciale itinerario i turisti possono scoprire questo patrimonio, unico in Svizzera.

La «chapellenie Maillardoz» risale alle origini del borgo di Rue. L'edificio ha ospitato delle famiglie nobili, dei cappellani, degli ufficiali e oggi vi abita un artista. La bella facciata principale, la tromba delle scale scolpita e i soffitti alla francese sono stati commissionati dalla famiglia di Maillardoz tra il 1533 e il 1557.